

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.400, 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 664.706 - Redazione 69.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785

GRATIS
a tutti coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1952 invieremo il giornale per tutto dicembre

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 285

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Omicidi bianchi

La esplosione avvenuta ieri alla Pibigas di Milano, e che solo per il valore dei vigili non ha portato alla perdita di vite umane, richiama ancora una volta, dolorosamente, l'attenzione sulla catena di omicidi bianchi che negli ultimi tempi, con un ritmo impressionante, stanno seminando di lutti le fabbriche italiane.

Nel 1949 soltanto a Torino e in provincia si sono contati, nella industria, 21.800 infortuni sul lavoro, di cui 102 mortali. Nelle Ferriere Fiat di Torino, dal 1945 ad oggi, su 5.000 operai occupati, si sono avuti 2.500 infortuni, di cui 260 gravissimi e mortali. Con le Ferriere gareggia tristemente la Mirafiori: in questa officina dal 1º all'11 maggio 1950 si sono contati 7 morti per infortunio e 3 feriti gravi.

Negli stabilimenti della Montecatini in provincia sono morti diecimila lavoratori: alla Montecatini di Novara cinque operai in un solo giorno hanno perduto la vita, bruciati vivi per una esplosione.

A Roma nel 1950 si contano 12.165 infortuni contro 14.729 del 1949; nella sola edilizia gli infortuni sono 4.708 contro 4.497, di cui 35 mortali; 5.007 nel 1950, di cui 37 mortali. Nella provincia di Napoli nel primo semestre del 1948 si sono avuti 5.566 infortuni, di cui 32 mortali; nel secondo semestre dell'anno scorso si raggiungono sempre a Napoli la cifra spaventosa di 9.448 infortuni di cui 61 mortali.

In Calabria, nei Cantieri della S.M.E. e nelle imprese al suo servizio 5.000 operai ben otto sono morti sul lavoro, 2.538 sono stati gli infortuni, 1.489 hanno perduto il 30% della capacità lavorativa.

Dunque non vi sono leggi in Italia, che possano difendere la vita degli operai dall'incuria, dalla esosità dei padroni, chi sono i responsabili della maggioranza di questi omicidi?

Regolamenti, leggi, ve ne sono e sono molti; i primi risalgono al lontano 1899, altri numerosi vi hanno fatto seguito. L'ingegner Fusconi, direttore dell'ispettorato del lavoro per la provincia di Torino, afferma che: «l'ispettorato non può svolgere la funzione di prevenzione perché la causa sarebbe comica se troppo spesso le conseguenze non fossero tragiche, il regolamento sulla prevenzione degli infortuni risale al 1899. Ma non, se l'ingegner Fusconi facesse applicare dai suoi funzionari anche solo i regolamenti del 1899, che sono una cosa molto seria e niente affatto ridicola, se facesse applicare contro i trasgressori l'articolo 457 del codice penale, la curva degli omicidi bianchi», come chiamano gli infortuni mortali degli operai delle Montecatini di Novara, cadrebbe immediatamente. L'articolo 437 del codice penale suona infatti così: «Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi e segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero la loro manutenzione, è punito con la reclusione da 6 mesi a 5 anni. Se dal fatto deriva un disastro o un infortunio, la pena è della reclusione da 3 a 10 anni».

Ma purtroppo, sino ad oggi, quanti padroni, quanti dirigenti di aziende, sono stati condannati ad un solo giorno di carcere per avere con la loro incuria e la loro avarizia procurato la morte a centinaia, a migliaia di operai? Gli enti predisposti al compito della prevenzione degli infortuni, oltre a non difendere i lavoratori, anche in giro i lavoratori. Che cosa fa l'EN.P.I. per porre un argine al dilagare degli infortuni e lo dice l'ing. Palma, segretario generale di questa istituzione. «Per intensificare l'azione preventiva nel settore edilizio abbiamo dichiarato in una riunione avvenuta o non è molto a Roma — sono stati preparati e distribuiti gratuitamente a 18.000 aziende 200.000 cartelli figurati a colori con 12 soggetti riguardanti l'infortunata, 40.000 cartelli murali recanti istruzioni, 125 mila copie di un opuscolo illustrato, 20.000 copie di un giornalino a colori, 5.000 copie di un manuale per i dirigenti responsabili dei cantieri, e un documentario cinematografico che verrà presentato fra breve».

Sarebbe veramente ridicolo, per dirlo con fine Fusconi, se non fosse tragico! Agli operai costretti a lavorare in pericolo continuo su impalcature mal costruite, fradice, senza parapetti, senza guide di sicurezza, con rimi di lavoro sempre più intensi: terrorizzati dalla minaccia di licenziamento, mal nutriti, mal riparati dalle intemperie; si offrono in letture, come difesa contro gli infortuni, manifesti, opuscoli, cartelli figurati, pubblicazioni spesso volge volgari ed offensive. E co-

SOTTO LA PATERNA PROTEZIONE DEL GOVERNO CLERICALE

I supermiliardi Agnelli denunciano meno di cento milioni!

Sulla sola FIAT gli Agnelli hanno realizzato 2100 milioni di reddito nel 1950. Oggi i fitti al Senato - La data del congresso in discussione al consiglio della d. c.

Dopo Milano e Biella, Torino; le notizie riguardanti l'attività reddituale del gruppo Agnelli, denunciate sull'esito delle denunce del reddito sono una nuova riprova della immontabile classe dei grandi capitalisti e del successo fallimentare del nuovo sistema tributario montato dal ministro De Michelis. Nessuno contribuente ha denunciato, a Torino, più di 100 milioni di reddito annuo, due soli hanno denunciato più di 50 milioni, 6 soli più di 25 milioni e 36 più di 10 milioni. Tali cifre hanno destato una enorme impressione, ancora maggiore di quella suscitata dai risultati già noti precedentemente.

Basterebbe un solo fatto per scuotere e giustificare questo indignato stupore. Basta ricordare cioè, anche prescindendo da altri esempi, che Torino è la sede del massimo monopolio metalmeccanico italiano, la FIAT. Un confronto tra i profitti di questa sola grande Società e le dichiarazioni dei redditi presentati a Torino è sufficiente a rivelare molte cose.

I guadagni di Agnelli
Nel 1950 la FIAT ha distribuito dividendi per un valore di 4.942 milioni, con un utile netto di 5.007 milioni. Il bilancio della Mediocredito per complessivi tre miliardi di lire, cioè per tremila miliardi, si potrebbe pensare a una cifra di questo tipo, e il gruppo Agnelli, alla sua suddivisione tra un elevato numero di azionisti. Ma non è così. Le azioni della FIAT appartengono a oltre il 70 per cento al gruppo finanziario IFI e le azioni della IFI appartengono tutte alla famiglia Agnelli.

Solo il Varesino continua a dirsi soddisfatto. Resta però a vedersi come sarà chiamata a render conto la famiglia Agnelli, che non ha denunciato un solo euro di reddito di questo gruppo. Si consideri poi che il gruppo IFI, cioè la famiglia Agnelli, controlla altre 151 aziende d'ogni genere e tipo, ricavano i relativi profitti, in partecipazione con un limitato numero d'altri azionisti.

Il C. N. democristiano
L'altra fondamentale questione che è alla vigilia del dibattito parlamentare è il problema dei fitti. Oggi pomeriggio il Senato inizierà l'esame del disegno di legge sul fisco, e il gruppo Agnelli, attraverso il suo ufficio di viale Po, ha denunciato un reddito tra 50 e 100 milioni e di cui la capogeglia la schiera dei reddituari fra 25 e 50 milioni, sarebbero stati pagati al gruppo Agnelli, il quale avrebbe presentato al fisco un modulo di denuncia per un reddito di circa 50 milioni. E il gruppo Agnelli, a questo punto, ha denunciato un reddito di poco superiore a quello dichiarato pubblicamente, quello del comendatore Adilberto Cavallo, in un altro modo accettato, dal ministero, come se questo fosse proprio su quelle masse popolari.

Da questi punti l'Unione Sovietica ha presentato delle proposte precise che possono essere accettate da tutti poiché danno assoluta garanzia a tutti i paesi. Tali proposte sono:

- 1) Proibizione incondizionata dell'arma atomica e controllo rigoroso per l'osservanza della proibizione.
- 2) Riduzione delle forze armate e degli armamenti delle grandi potenze.
- 3) Convocazione di una conferenza mondiale per il disarmo.

Viscinski passa quindi ad esaminare uno per uno i punti sui quali sussistono le divergenze. Il suo osservatorio è che mentre l'URSS chiede che la proclamazione dell'interdizione delle armi atomiche sia immediata, pur riconoscendo che è necessario un certo tempo per la creazione del meccanismo di controllo ad essa relativo, le grandi potenze occidentali ritengono che ciò sia una trappola tendente all'Unione Sovietica. Non può esservi nessuna trappola — egli ha affermato — poiché tale proclamazione sarebbe da noi considerata come un impegno, e noi siamo pienamente consci della nostra responsabilità della nostra forza.

«Del resto — ha proseguito Viscinski — noi non chiediamo che si creda alla nostra parola, ed è per questo che vogliamo un controllo internazionale rigoroso, e più internazionale di quello previsto dal Piano Baruch, che è ormai screditato in tutto il mondo. Noi proponiamo di vietare le armi atomiche. Chi le possiede? Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Noi affermiamo nettamente: proibiamo la bomba atomica ed assumiamo l'obbligo di sentirci leati ad osservare questa proibizione. Noi ci impegniamo da parte nostra. Ma voi ci dite che non potete volete continuare a costruire armi atomiche. Ma noi non vogliamo costruire riserve perché

la cui condizione di esistenza sono già costanti». Il discorso di De Gasperi, e alla presenza di Gronchi, Piccioni e altri ministri il consiglio nazionale del P.C.I. si è riunito ieri mattina.

La questione del congresso, della sua convocazione e del suo tempo è stato il punto centrale della discussione di ieri. Quanto alla data di svolgimento del congresso, Gronchi ha proposto febbraio-marzo. Scelto invece, considerando che questo sarà l'ultimo congresso d. c. prima delle elezioni politiche del 1953, ha sostenuto l'opportunità di procrastinarlo a giugno. La tesi di Scelba sembra aver raccolto la maggioranza dei suffragi; la votazione comunque si avrà solo oggi. Nel corso del dibattito di ieri ha preso la parola anche l'oppositore n. De Gasperi, Von Gronchi. Egli

La sua fondamentale questione che è alla vigilia del dibattito parlamentare è il problema dei fitti. Oggi pomeriggio il Senato inizierà l'esame del disegno di legge sul fisco, e il gruppo Agnelli, attraverso il suo ufficio di viale Po, ha denunciato un reddito tra 50 e 100 milioni e di cui la capogeglia la schiera dei reddituari fra 25 e 50 milioni, sarebbero stati pagati al gruppo Agnelli, il quale avrebbe presentato al fisco un modulo di denuncia per un reddito di circa 50 milioni. E il gruppo Agnelli, a questo punto, ha denunciato un reddito di poco superiore a quello dichiarato pubblicamente, quello del comendatore Adilberto Cavallo, in un altro modo accettato, dal ministero, come se questo fosse proprio su quelle masse popolari.

Tutti i compagni deputati sono venuti ad essere e presentati alla seduta della Camera di oggi giovedì.

Contra la tattica dilazionatrice degli occidentali Viscinski presenta proposte concrete per un effettivo e immediato disarmo

1) Interdizione dell'atomica; 2) Riduzione di un terzo degli armamenti e degli eserciti; 3) Conferenza mondiale sul disarmo

Il nuovo comitato speciale della C.G.I.L. ha illustrato al lavoro il progetto della C.G.I.L. di un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia.

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

L'ANNUNCIO UFFICIALE E' STATO RINVIATO ALL'ULTIM'ORA

Il governo egiziano decide il ritiro del suo ambasciatore in Inghilterra

Esodo da Suez - Concessione del libero porto d'armi a tutti i cittadini

IL CAIRO, 12 - Con le decisioni dell'odierno Consiglio dei ministri, l'Egitto è entrato in una fase delicatissima, sia dal punto di vista interno che internazionale. Le principali deliberazioni del Consiglio di ieri, relative al ritiro dell'ambasciatore in Gran Bretagna, sono state adottate.

La manifestazione di una frattura in seno al governo è il risultato più pericoloso della situazione. Essa si palesa in modo clamoroso con la decisione di ritirare il ministro della Pubblica Istruzione. Il ministro della Pubblica Istruzione si è rifiutato di assistere alla seduta, altri due ministri hanno dichiarato esplicitamente di essere contrari ai provvedimenti adottati.

Tutti i compagni deputati sono venuti ad essere e presentati alla seduta della Camera di oggi giovedì.

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

La sete di guadagno dei padroni all'origine della sciagura

Tremenda esplosione a Milano nello stabilimento del Pibigas

L'eroica opera dei vigili del fuoco ha limitato le conseguenze del grave scoppio - Decine di ustionati e feriti

MILANO, 12. — Una grave sciagura, con caratteristiche eccezionalmente impressionanti, ha scosso il vasto quartiere popolare milanese di Lorenteggio. Un'esplosione di gas liquido e un incendio di gravissime proporzioni si sono verificati nelle primissime ore del pomeriggio presso lo stabilimento «Pibigas» di Via Pietro Giordani.

Il ferimento nelle campagne è enorme. Il ragionamento delle masse contadine è semplice: un vecchio fallito ha acquistato il consenso di tutti, che occorre gettarsi nella lotta armata, perché, anche se questo atto dovesse costare la vita di cinque milioni di egiziani, altri quattro milioni potrebbero vivere liberi.

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio

Cinque morti presso Casoria per l'esplosione di uno stabile

Cinque morti presso Casoria per l'esplosione di uno stabile

Cinque morti presso Casoria per l'esplosione di uno stabile

Cinque morti presso Casoria per l'esplosione di uno stabile

Cinque morti presso Casoria per l'esplosione di uno stabile

Cinque morti presso Casoria per l'esplosione di uno stabile

Cinque morti presso Casoria per l'esplosione di uno stabile